Nobel per la pace: le reazioni all'assegnazione del premio

Per congratularsi con Ales Bialiatski per il premio Nobel per la pace di cui oggi è stato insignito, si può scrivere al seguente indirizzo: "Carcere-1. 220030, Minsk, via Volodarskogo, 2": lo si legge sui siti della dissidenza della Bielorussia, dove la notizia del conferimento del premio è stata accolta con grandissima gioia. "Assolutamente inattesa", la notizia per la moglie Natalia Pinchuk, che ha definito il premio come "la ricompensa per lui, i suoi compagni, il loro lavoro duro e pericoloso". Spring96.org, il sito dell'ong Viasna, che significa primavera, centro per i diritti umani fondata da Bialiatski nel 1996, raccoglie in queste ore le reazioni che la notizia del Nobel ha suscitato. La compatriota Svetlana Alexievich, Nobel per la letteratura nel 2015 ha dichiarato: "Bialiatski è una figura mitologica della lotta bielorusa", e il premio è "più che meritato". Bialiatski è gravemente malato, ha ancora detto la scrittrice, e deve essere liberato: "è difficile immaginare cosa gli farà il governo, ma una persona del genere non può essere in prigione: è un'umiliazione sia per il popolo sia per il governo". La notizia della vittoria del premio Nobel al Centro per le libertà civili ucraine, ha raggiunto Oleksandra Matviichuk, responsabile del centro, in viaggio verso Kiev. E in un post ha scritto: "Se non vogliamo vivere in un mondo dove le regole sono determinate da qualcuno con un potenziale militare più potente anziché dallo Stato di diritto, le cose devono cambiare". E propone una riforma dell'Onu e delle sue regole, perché diventi garante di pace; un tribunale internazionale per le vittime dei crimini di guerra come presupposto per una pace sostenibile; e poi scrive: "I miei vent'anni di esperienza nella lotta per la libertà e i diritti umani mi convincono che la gente comune ha molta più influenza di quanto creda". Secondo l'attivista, "la mobilitazione di massa delle persone comuni in diversi paesi del mondo e la loro voce congiunta può cambiare la storia mondiale più velocemente dell'intervento dell'Onu". Quanto all'Ong Memorial, terzo destinatario del Nobel per la pace 2022, le reazioni ufficiali si sono fatte attendere oggi, perché i suoi responsabili erano in un tribunale moscovita, per un processo legato al sequestro dei locali dell'associazione, sciolta nel dicembre 2021 dopo che per quarant'anni Memorial aveva cercato di fare luce sulle violazioni dei diritti umani negli anni dell'Unione Sovietica e della Russia post-sovietica. Oleg Orlov e Yan Rachinsky commentando per la stampa che si è radunata davanti al tribunale il premio Nobel per la pace "Memorial" hanno ricordato il premio Sacharov all'attivista Aleksey Navalny, il Nobel per la pace conferito al presidente Gorbaciov nel 1990 e al giornalista Muratov che lo ha ricevuto nel 2021, e "tutti coloro che incarnano posizioni contro la guerra". Il Premio "ci dà nuova forza morale per portare avanti il nostro lavoro" hanno ancora detto, ricordando la giornalista Anna Politovskaja, di cui oggi è l'anniversario dell'omicidio. Il messaggio che il premio invia è "che il nostro lavoro non è finito. Lo continueremo", hanno ancora aggiunto i due responsabili.

Sarah Numico